

SOMMARIO

Editoriale <i>Magiche speranze e concrete attività</i> RVM	4
Riflessioni <i>Visite gentili</i> Luciano Fangi	6
Pensieri vaganti <i>La timidezza delle chiome</i> Mauro Carletti	7
Come eravamo <i>Quando la sofferenza era salvifica</i> Enzo Monsù	8
La Scuola incontra la disabilità <i>Alcuni dei temi premiati</i> Scuole Pascoli e Leopardi	12
Comunicazioni del Presidente e le attività del CH	16
Cultura <i>Divergente</i> Francesca Santi	18
Pensieri e parole <i>La pagina bianca</i> Chiara Giovanelli	20
Arte Terapia <i>La colorata bellezza della diversità</i> Tiziana Luciani	21
In & Out <i>Trattoria Dorica</i> Noemi Baldassini	23
Adiconsum <i>Codice di condotta dei call center</i> Loredana Baldi	24
Comune di Ancona <i>Approvate le modifiche alla consulta</i> Ufficio Stampa Comune	26
Notiziario Anglat <i>a cura di Enzo Baldassini</i>	28



Magiche speranze e concrete attività

Ebbene, purtroppo, sì, siamo ancora in Via Marchetti; ma ci sono speranze, molto saggiamente Enzo ha ingaggiato un mago: dove non poterono le richieste, le preghiere, gli appelli, vedrete, il mago potrà. Ufficialmente è con noi una volta al mese per deliziare i nostri ragazzi con le sue magie, ma c'è una parte del suo lavoro che egli svolge nel segreto del suo laboratorio; con polveri, pozioni e alambicchi fa sì che la sua magia ottenga l'ultimazione della nuova sede. Contateci, nel 2025, tutti belli, lustri, magici e nuovi in Via Mamiani! E ora? Lo slancio del Centro H non si ferma, sono aperti i laboratori; i volontari operatori si sono incontrati per programmarne materie e modalità, lo faranno ancora, nel senso di una verifica in corso d'opera, in modo che le attività, ben coordinate, raggiungano gli obiettivi prefissati. Nulla deve essere improvvisato! Abbiamo già avuto risultati: la primavera è stata anticipata da Carla che ha guidato i suoi nel laboratorio della carta: ne sono usciti colorati, screziati tulipani dai petali sottili come seta, da riunire in mazzi davvero affascinanti; poi, vista l'abbondanza di fiori, sono venute le farfalle, altrettanto leggiadre e colorate.

Il giovedì appuntamento fisso con Gianfranco, papà di Francesco; padroneggiando una complessa attrezzatura, Gianfranco ci regala una musica dopo l'altra e tutti al Centro H ballano, ballano in carrozzina anche Mattia e Luca. Il divertimento è assicurato. Grande laboriosità nel settore ceramica guidato da Mirella con l'aiuto dei volontari, la docile creta manipolata e dipinta prende le forme che i ragazzi scelgono e portano fino alla cottura; all'apertura del forno, tra i numerosi oggetti, ciascuno riconosce il suo "capo-lavoro" e ne è giustamente fiero. Chi proprio non si ritrova con la ceramica, ha un'alternativa: in



grandi fogli di carta, provvisti di pennarelli e acquarelli, esprimono le loro emozioni producendo immagini o intrecci di colori, a volte suggestivi.

Per Pasqua, nel laboratorio di ceramica abbiamo avuto una "pesca miracolosa": la produzione di centocinquanta pesciolini di vari colori, dimensioni e forme che sono diventati doni graditi ai 105 partecipanti al pranzo sociale che si è tenuto al Sapore di Stelle di Vallemiano, il dieci marzo ultimo scorso, nella solita, allegra atmosfera di festa. Una grande festa è stato anche il nostro carnevale, non pensate alla solita scorpacciata di fiocchi e castagnole, che, ovviamente, c'erano, il top è stata la sfilata di costumi che più belli non potevano essere; in una foto vediamo in un abbraccio corale: il pirata, un famoso chef, Napoleone, un damerino del settecento, il figlio del sultano, un clown che ha dimenticato la pallina sul naso, un turcomanno e poi le dame in seta luminosa rosa, bianca e varie tonalità di azzurro; tutti sorridenti, felici di essere protagonisti.

Il sette Aprile abbiamo inviato alla ns volontaria di 99 anni, Giuliana, un filmato con gli auguri di tutti i ragazzi. E' questo il nostro obiettivo: rendere i nostri ragazzi protagonisti, almeno nel tempo che essi passano con noi!

RVM



Visite gentili

Mia moglie spesso regalava, e tutt'ora regala ai tanti nostri nipoti, libri illustrati magnificamente che evidenziano la gentilezza. I miei nipoti ora sono grandicelli, ma i nipoti dei miei fratelli non ancora per cui io che scorro i nuovi libri con simpatia ed interesse scopro illustrazioni con la strega che invita gli animali a volare sulla sua scopa, il gigante che regala le sue pelli ai freddolosi e alla bella principessa che cura gli animali feriti, ecc., ecc. Questi libri sono pieni di fantasia e soprattutto di gentilezza evidente. Quella stessa che ho trovato nei ragazzi di 4[^] del Liceo Galilei che sono venuti da noi al Centro H.

La gentilezza è uno dei valori che noi anziani dovremmo trasmettere ai giovani. Si tratta, dopotutto, di piccoli atti di generosità che ogni giorno ci allietano l'esistenza, oppure di grandi interrogativi su come aiutare chi ha davvero bisogno. Sappiamo tutti che un mondo più gentile sarebbe un mondo molto migliore. A volte però ci pare di essere troppo indaffarati per fermarci a dare una mano a chi è in difficoltà, mentre a volte ci sentiamo impotenti, convinti di non essere utili in nessun modo. Al contrario. Dobbiamo renderci conto che anche le gentilezze più piccole possono fare la differenza.

Sembra, oggi, che il mondo sia pieno di divisioni, ma io credo fermamente che solo con la gentilezza, la generosità, l'apertura e la comprensione si possa costruire un mondo di pace. I ragazzi del 4[^] Liceo Galilei, subito magnificamente integrati con i giovani che frequentano i nostri laboratori, con la loro disponibilità e la loro intelligenza, ne saranno certamente capaci.

Luciano Fangi



La timidezza delle chiome

La regista Valentina Bertani ha fatto un film su due ragazzi disabili che ha seguito per anni: Benjamin e Josshua, due gemelli omozigoti con deficit cognitivi che rimangono quasi in sottofondo rispetto all'impeto dei due che sognano di suonare come Beethoven, con i Muse, di prendere la patente, di fare sesso.

Valentina e il suo gruppo di lavoro cominciano a conoscerli uscendo assieme a loro: "Ogni dieci giorni ci vedevamo e andavamo al bowling, al luna park, a giocare a calcio. Ho capito che c'era un mondo che non conoscevo, che esiste nella loro testa e che mi sarebbe piaciuto raccontare".

Le prime riprese sono state effettuate nel giorno dell'esame di maturità. Altre volte compaiono film di archivio VHS dell'infanzia dei gemelli che entrano nella narrazione: così dalla torta dei 20 anni si passa a quella di 4 anni, e poi un frammento di cartoni animati di Braccio di ferro che sbatte i pugni sul tavolo. Le scene del film continuano con una ragazza nel bosco stesa sulle gambe di Benjamin che dice: "Ci sono alberi che quando crescono non si intrecciano fra loro con i rami per non farsi ombra a vicenda. Si chiama timidezza delle chiome". La ragazza si chiama Valentina, l'ho vista ballare in un video su facebook, non sapevo fosse ipovedente, quando ci siamo conosciuti mi ha detto che avverte le vibrazioni della musica da dentro.

La scena delle chiome degli alberi annuncia una svolta alla trama del film. Prima di chiudere il montaggio la regista ha mostrato ad alcuni attivisti il film per assicurarsi che il racconto sulla disabilità fosse corretto. Ed è attraverso un racconto come questo che ci si rende conto che i protagonisti hanno gli stessi desideri, fantasie e progetti di vita di chiunque.

Mauro Carletti

Quando la sofferenza era salvifica

Nella concezione tradizionale della vita da parte dei contadini era sempre implicita l'accettazione della sofferenza toccataci in sorte come effetto inevitabile di un superiore ordine naturale. Sia la sofferenza che deriva da una catastrofe naturale come una frana o un terremoto che ti spezza inavvertitamente la casa, sia la sofferenza che deriva dai mali storici come la cacciata dal podere da parte del padrone, una caduta dall'albero o la morte per stenti di una mucca o di un figlio (e tra la morte del figlio e quella dell'animale non si sapeva quale fosse più grave: i figli si sapeva come farli, per ricomprare la mucca servivano i sacrifici di tutta una vita!).

Il contadino non era in condizione di dirigere la propria vita, tradizionalmente escluso com'era dalla partecipazione alla vita sociale e politica; e allo Stato non riconosceva ruolo di protezione: dalla sorte assegnatagli dall'ordine "naturale" l'individuo poteva emergere (non già col lavoro che serviva appena a tirare a campare) solo per un colpo di fortuna come un tesoro trovato, il gruzzolo portato da uno zio d'America o la raccomandazione di una benevola persona "influyente" ... L'accettazione della propria miseria come una tessera dell'ordine naturale ha potuto reggere nel tempo perché garantita da un'implicita e generalizzata consapevolezza che la sofferenza ha misteriosamente senso: la Chiesa insegnava che ha valore salvifico, è necessaria per la crescita spirituale, rafforza il carattere e fa comprendere empaticamente gli altri che soffrono ... A volte è castigo per il male fatto, altre volte – come nel caso del dolore innocente – è una prova per meritare un premio adeguato nell'aldilà ... è comunque un modo per partecipare al sacrificio vicario di Gesù Cristo: "colui che soffre completa nella propria carne quello che manca ai patimenti di Cristo" (Paolo, Col. 1,24); nella sofferenza l'uomo potrebbe anche trovar gioia: "son contento delle mie sofferenze per voi" dice Paolo perché con la mia sofferenza

prendo parte all'opera di salvezza.

Don Eugenio Del Bello raccontava che all'origine delle iniziative che poi (1988) portarono alla creazione del Centro H di Ancona (Centro di documentazione e consulenza per l'handicap) c'è stata la polemica nei confronti della tradizionale spiritualità della sofferenza. La Comunità Giovanile della parrocchia degli Archi si era messa al servizio degli emarginati e in particolare dei disabili; presto entrò in conflitto col Centro Volontari della Sofferenza (C.V.S., che era presente localmente ma organizzato anche a livello centrale): se i giovani della parrocchia puntavano a combattere l'emarginazione e a valorizzare la persona con disabilità, il C.V.S. guardava alla sofferenza come a "un fatto quasi positivo" e "al limite da desiderare" per poter partecipare al mistero pasquale di Cristo e diventare "apostoli della sofferenza". D'altra parte c'è un filone tradizionale della Chiesa, che ha attraversato molte vite di santi e si è anche fissato nella famosa "Imitazione di Cristo", che ha sempre considerato salvifico il dolore: più la vita è sofferenza più è salvifica, cioè capace di meritare la salvezza dell'anima. L'invito di Gesù alla conversione era spesso tradotto dai predicatori che si rivolgevano ai contadini come invito a fare penitenza. Poi una pastorale dettagliata s'incaricava di veicolare il messaggio a bambini ed adulti: ai bambini proponeva i cosiddetti "fioretti", opere buone consistenti nell'astinenza dai piaceri, di solito i piaceri materiali riferiti al corpo da mortificare perché esposto alla tentazione dell'incontinenza (per esempio astensione da un cibo di cui eravamo golosi o da un vestito appariscente); agli adulti si proponevano astinenze, digiuni e cilici e alle donne in particolare si proponeva l'astinenza sessuale, il sottrarsi al "dovere" coniugale.

Soprattutto la Chiesa ha cercato di dar senso alla sofferenza che capita, non voluta, nella vita delle persone come una grazia che Dio dona ai figli privilegiati; e la si può sempre offrire al Signore.

Cosa ci fa Dio della nostra sofferenza? Si chiede provocatoriamente padre A. Maggi. La risposta tradizionale dei mistici (che digiunavano e portavano cilici) e quella contenuta nei messaggi delle apparizioni mariane è sempre la stessa: la sofferenza va cercata e accettata “in sconto dei peccati” nostri e altrui, dei vivi e dei morti, per partecipare al sacrificio pasquale di Cristo e salvare anime dall’Inferno e dal Purgatorio, ... in riparazione - dunque - del male compiuto dall’umanità.

L’idea della riparazione è oggi ampiamente messa in discussione a livello teologico e biblico e comunque fondata su un doppio equivoco: 1) l’idea di un Dio più giusto che buono, più minaccioso che misericordioso, più giudice che padre del “figliol prodigo” 2) l’idea del sacrificio d’espiazione: ripugna alla ragione umana l’immagine di un Dio irato che per placare la sua ira richiede il sacrificio del Figlio. La croce non è voluta dal Dio di Gesù (Padre buono che non offre il suo amore solo a chi lo merita ma a chiunque ne abbia bisogno: Lc 6, 35), semmai è la conseguenza cui va incontro chi, in un mondo fondato sul potere e l’ingiustizia, sceglie le beatitudini e il servizio (Mt 10, 21-22). Prendere la propria croce per seguire Gesù non vuol dire subire rassegnati i mali che ci capitano nella vita, nello stesso senso (antiumano) in cui una madre a cui muore un figlio non può dire “sia fatta la tua volontà”: piuttosto significa l’impegno alla sequela di Gesù pur rischiando la mala reputazione e, appunto, la croce.

Come comportarsi, allora, quando ci capita la malattia e la sofferenza? E’ umanissimo il desiderio di liberarsene. Anche Gesù nel Getsemani pregò Dio, invano: “Padre, allontana da me questo calice”. Padre A. Maggi ha fatto l’esperienza della malattia grave (cfr. “Chi non

muore si rivede”) verificando di persona che il compiangersi è atteggiamento perdente che aiuta la malattia a vincere; anche la sola preghiera di richiesta va incontro alla frustrazione e all’ansia quando la nostra domanda non viene accolta e così ci si sente abbandonati pure da Dio. Se invece riusciamo a vedere nella malattia – non certo la Provvidenza di Dio – ma un’opportunità di crescita, questo atteggiamento può liberare in noi anticorpi ed energie vitali, altrimenti destinate a mai rivelarsi. Quella che ci sembra una pietra che ci schiaccia – dice p. Alberto – può rivelarsi pane che ci alimenta. “Quando sono debole è allora che sono forte” (san Paolo ai Corinzi, cap. 2): nella debolezza possiamo accorgerci della presenza del Signore e uscire dalla malattia e dalla sofferenza rivitalizzati per sé e per gli altri.

Il mondo agricolo nel dopoguerra ha progressivamente abbandonato l’idea della sua sofferenza come necessaria e voluta da Dio, man mano che le lotte contadine per eliminare la mezzadria e per accedere alla proprietà dei mezzi di produzione gli ha fatto sperimentare che causa della miseria sono spesso altri uomini e non la natura e che lo Stato qualche volta può essere un alleato.

MONSÙ Enzo



Alcuni dei temi premiati

La disabilità è sempre un limite?

A casa siamo in 5: mio padre, mia madre, mia sorella, la mia cagnolina ed io. Purtroppo mia sorella, una studentessa di diciannove anni, ha una ipoacusia neurosensoriale. La sua diagnosi è stata fatta quando aveva tredici mesi ed inizialmente per i miei genitori è stata dura. I miei le hanno fatto fare delle lezioni di logopedia e poi hanno dovuto prendere una decisione molto difficile quando lei aveva ventitré mesi; infatti è stata operata e le hanno posizionato questo "santo" impianto, come lo chiama mia madre. Io non ero ancora nata, quindi, so queste cose perché la mia famiglia me ne ha parlato in maniera dettagliata.

Anche se lei ha questo problema nessuno se ne accorge, poiché parla benissimo, sente qualsiasi voce e sa anche cantare! Beh oddio, dire che sa cantare non è proprio corretto visto che è molto stonata; penso abbia preso da mio padre perché anche lui non è molto portato per il canto, vabbè meglio che lui non legga questo testo o almeno questa parte. Quindi nella nostra famiglia c'è una persona disabile, ma in realtà lei con questa cosa un po' ci gioca, è furba! Ad esempio, essendo molto pigra in casa, quando si tratta di dovere svolgere un lavoro domestico trova sempre una scusa per non farlo e indovinate un po' chi lo fa al posto suo? Io. E come fa a fare questo? Tu le fai una domanda, per esempio: "Puoi apparecchiare?" E lei risponde: "Eh?? Cosa hai detto?", oppure: "Non ho l'impianto". Ormai i miei genitori non le chiedono più i favori, li chiedono direttamente a me! Oppure se in tv decidiamo di guardare un film, che non è di suo gradimento, trova la scusa che l'audio non è adatto al suo problema e quindi dobbiamo cambiarlo e per quando l'ha scelto la cena è già finita.

A volte se invito le mie amiche e facciamo un po' di casino con le urla e la musica forte va a dire a nostra madre che tutti quei rumori sono per lei fastidiosi; però le serate in

discoteca con musica a tutto volume o le feste in casa con i suoi amici dove i decibel vanno come se non ci fosse un domani, a lei vanno bene.

Da piccola ha dovuto lavorare tanto per imparare a parlare, tante ore alla settimana seduta sul seggiolone a ripetere le vocali, poi a metterle insieme per imparare le parole e poi le frasi, un lavoro tanto lungo e pieno di difficoltà (bastava un raffreddore per alterare il suo sentire e perdere giorni importanti per imparare anche una sola nuova parola), tanta fatica ma che poi ha avuto i suoi frutti. Anche i miei genitori sono stati molto bravi in questo percorso.

Con mia sorella litigo spesso, ci facciamo i dispetti e non vedo mai in lei una persona che ha una disabilità. A volte mi chiedo se, arrivati a questo punto, la sua disabilità sia proprio tale o un lato positivo lo abbia, ad esempio nei giorni di festa, i nostri genitori si svegliano e fanno casino, Sally abbaia, io ovviamente mi sveglio arrabbiata, poi osservo mia sorella che dorme beatamente sotto ai tre chili di piumone (perché ovviamente quando dorme non mette l'impianto).

Anche a scuola questo difetto ha avuto per lei i suoi vantaggi; durante le verifiche lei poteva toglierlo potendo così rivolgere tutta la sua attenzione al compito, mentre se i miei compagni, che solitamente finiscono prima di me, fanno casino durante la verifica io mi deconcentro.

La possibilità di scegliere se sentire o no, soprattutto al giorno d'oggi, dove molte persone dicono tante cavolate, potrebbe anche essere un vantaggio.

Alessandra Caprari Scuola Media Pascoli

La disabilità

Si dice che la disabilità sia una sorta di limitazione o perdita delle capacità di compiere un'attività nel modo definito "normale" da un essere umano, o per lo meno da chi crede che la parola "normale" sia riferita a qualcuno o a qualcosa che si vede

quotidianamente. Per me non è così, sia perché la normalità è soggettiva, sia perché non penso che mai vorrei essere definita "normale". Sarebbe uguale nel dire di essere definito identico a qualcuno e sinceramente non mi starebbe bene. Ciò che voglio dire è che secondo me ci sono ancora persone, purtroppo, che associano la disabilità solo ed esclusivamente a qualcosa di visibile, invece si sbagliano; perché si fermano a guardare solo quello che hanno davanti e non ciò che c'è dietro un volto. Come ad esempio la forza e tutte le altre abilità che la persona utilizza per svolgere in modo diverso anche le cose più semplici: andare a scuola, viaggiare, fare sport, ecc.. Quindi penso e ritengo giusto che il termine "diversamente abile" sia più corretto rispetto a "disabilità" perché riesce e a descrivere una persona nella sua unicità, con i suoi difetti, ma soprattutto viene rappresentata dai suoi pregi e talenti. Per esempio diremmo mai che la medaglia d'oro Bebe Vio è una disabile? O diremo piuttosto che è una campionessa eccezionale?! Come anche per i tantissimi altri atleti paralimpici!

Mi piacerebbe che un giorno potessimo vivere in un mondo in cui non ci fermassimo alle apparenze, etichettando le persone per i loro difetti e limiti, come vedenti, sordi ecc. Ma che potessimo dire: " Lui e Marco e lei è Martina!"

Margherita Andreani Scuola Media Leopardi

La scuola incontra la disabilità

Il quattordici novembre io e i miei compagni, insieme con le altre terze della nostra scuola, siamo andati all'ISTVAS per partecipare al progetto: "La scuola incontra la disabilità". Da quel giorno il mio modo di ragionare e la mia opinione su questo argomento sono cambiati. Avendo avuto la possibilità di vedere con i miei occhi i tipi di difficoltà che comporta avere una disabilità, mi sono resa conto di quanto delle azioni, che ai nostri occhi ri-

sultano quotidiane e automatiche, possano rappresentare un ostacolo per le persone non normodotate. Tutto ciò mi ha fatto riflettere e, non avendo capito prima la difficoltà di queste persone, mi sono chiesta se la società attuale sia effettivamente inclusiva ed empatica nei confronti dei disabili. Ecco, empatia... Questa parola nasconde un significato semplice che però non tutti comprendono: empatia significa mettersi nei panni degli altri, in questo caso immedesimarsi nelle persone diversamente abili. Questo progetto, forse, mi ha reso un po' più empatica, perché ora so, per esempio, grazie alla simulazione di due ragazzi di prima dell'ISTVAS, quante difficoltà incontra una persona sulla carrozzina semplicemente per fare la spesa.

A quest'incontro così importante per noi hanno preso parte dei signori e delle signore con disabilità differenti. Con esempi e racconti personali ci hanno fatto comprendere tutti gli ostacoli che possono incontrare nella vita quotidiana. La cosa che più mi ha colpito di queste persone è stata la capacità di rendere la propria disabilità una qualità, una caratteristica e non un difetto. Mi sono soffermata a pensare con quanta determinazione e con quanto coraggio queste persone affrontano tutte le problematiche che possono loro derivare dalle barriere sia strutturali che culturali presenti nella nostra società ancora poco inclusiva.

Forse al posto di prendere in giro i disabili e di discriminarli, dovremmo stimarli e prenderne esempio, perché io personalmente non so se sarei in grado di superare tutte le difficoltà che loro devono affrontare quotidianamente. Concludo col dire che, secondo me, questo progetto è stato molto utile, perché non solo mi ha aperto gli occhi, ma mi ha trasmesso informazioni utili per avere una visione diversa rispetto a quella che avevo prima sulla disabilità.

Canonici Sofia Scuola Media Pascoli

Comunicazioni del Presidente

Cari amici,
sono di nuovo con voi per relazionarvi su quanto è accaduto nei mesi scorsi all'interno dei nostri laboratori e nell'associazione. Tanto per cominciare, nel corso di un fantastico pomeriggio martedì 13 Febbraio abbiamo festeggiato in sede, con musica, canti e tanti dolciumi, la fine del Carnevale, mentre domenica 17 Marzo si è svolto nel Ristorante Sapore di Stelle di Vallemiano il pranzo sociale. E' stato un incontro particolarmente piacevole nel quale più di 100 persone tra soci, amici, ragazzi e volontari alcuni dei quali da tempo non si vedevano, si sono nuovamente incontrati dando vita ad una giornata carica di emozioni positive; ai partecipanti per ringraziamento sono stati donati simpatici manufatti in ceramica eseguiti nei laboratori dai ragazzi.

Sabato 20 Aprile si è svolta l'Assemblea annuale della Associazione e come oramai purtroppo accade sempre più spesso l'affluenza dei soci è stata scarsa. In ogni caso, oltre alla presentazione del bilancio 2023 sono state avanzate nuove proposte relative alle attività dei laboratori, come ad esempio la possibilità di visitare altre realtà operanti nel territorio per confrontare insieme impegni e iniziative; si sono stabilite le date sia della chiusura dei laboratori che della cena di "fine anno" e inoltre su proposta del Presidente i presenti hanno anche approvato la nomina del socio Christian Talevi come membro del Direttivo in sostituzione della deceduta socia Fisulli Guerrina.

Continua la visita mensile da parte del mago e artista Zeppola che assieme ad un gruppo di scout di Falconara intrattiene i ragazzi del laboratorio con magie recite e grandi risate.

Per chi interessa, al centro della rivista ho inserito un foglio con la convenzione che il Centro H ha stipulato con IL CENTRO ODONTOIATRICO SOCIALE AMBALT. Spero possa esservi utile. Un saluto a tutti.

Enzo Baldassini

=====
CHIEDIAMO, A CHI NON FOSSE ANCORA
IN REGOLA, DI VERSARE LA QUOTA
ASSOCIATIVA, DI € 20,00, PER L'ANNO
2023 GRAZIE
=====

TESSERAMENTO ANGLAT

PER IL RINNOVO O PER "NUOVO SOCIO"
VA EFFETTUATO IL VERSAMENTO TRA-
MITE

- Bonifico bancario intestato
IBAN IT47K0305801604100571525190
- CHE BANCA - ANCONA
Intestato a BALDASSINI ENZO

INVIARE: per il rinnovo copia della ricevuta di
pagamento pari ad euro 36,00; per i nuovi soci
inviare anche copia del Certificato di Invalidità
e Modulo di richiesta iscrizione Socio/a vedere
www.anglatmarche.com

INVIARE IL TUTTO AL SEGUENTE
INDIRIZZO: BALDASSINI ENZO

VIA R.SANZIO, 93
60125 ANCONA

oppure
e-mail e.baldassini@alice.it
Tel 071/54206
Cell. 393/1822473

Divergente

Cosa succedrebbe se la norma divenisse l'eccezione? Intorno a questa domanda ruota *Divergente*, romanzo distopico di Victoria Grondin.

L'autrice crea un mondo in cui la maggioranza della popolazione è autistica e l'intera società ruota intorno ai bisogni e ai desideri di questa maggioranza: le giornate sono scandite e regolate secondo precise tabelle e se sorge un imprevisto basta consultare la "guida ai problemi e alle soluzioni" e sullo schermo comparirà il protocollo adeguato.

In questo mondo vive Guillaume, un ragazzo diverso da tutti gli altri. Guillaume infatti ha la sindrome di Wing, che lo rende uno dei pochissimi Divergenti (persone non autistiche) esistenti, condizione che spesso lo fa sentire inadeguato e fuori posto. I logogrammi gli appaiono inutili, non ha peculiarità sensoriali, interessi particolarmente assorbenti e vorrebbe proprio uscire dalle precise routine dettate dai protocolli. Guillaume è consapevole della propria diversità, sin da piccolo ha subito confronti con gli altri bambini e sa bene cosa lo aspetta finita la scuola, dove frequenta una classe speciale: un lavoro insignificante, poco stimolante e malpagato (ammesso che ne trovi uno). Medici, insegnanti e genitori sembrano incapaci di accettare il fatto che la Sindrome di Wing non sia una malattia da curare e che la mente di Guillaume semplicemente funzioni in maniera diversa.

Gli autori spesso sfruttano i codici della fantascienza e del fantastico per stimolare adulti e bambini a riflettere sulla società in cui vivono e *Divergente* non fa eccezione, affrontando il tema universale dell'emarginazione che colpisce chi è diverso.

L'autrice ci offre una riflessione profonda su cosa sia la normalità e su quanto la struttura della società incida sulla disabilità. Le persone autistiche in *Divergente* non risultano disabili

perché rappresentano la maggioranza e l'intera società dunque è costruita per assecondare le loro caratteristiche; di conseguenza, nessuno di loro incontra problemi nell'affrontare la vita di tutti i giorni. E' Guillaume, un ragazzino che nel nostro mondo sarebbe perfettamente a suo agio, a trovarsi invece in difficoltà. Guillaume vorrebbe solo essere se stesso ed essere amato, senza dover vergognarsi della propria condizione e senza dover fingere di essere come gli altri.

Il giovane protagonista non è che il riflesso delle tante persone neurodivergenti o disabili che abitano questa società, alle quali spesso non si dà la possibilità di esprimere davvero le proprie qualità, e che come Guillaume sopravvivono, certo, ma che in fondo vengono considerate un peso.

Santi Francesca



La pagina bianca

I muri bianchi degli ospedali.
 I muri alti delle prigioni.
 I muri dei palazzi grigi tutti uguali
 dei quartieri popolari.
 Una pagina bianca è sottile, impalpabile,
 è un muro tra noi stessi
 e la nostra espressione.
 Come un muro bianco,
 ci sembra invalicabile.
 Capita agli scrittori
 di non riuscire ad oltrepassare
 il bianco della pagina.
 Non so come abbattere un muro,
 so solo come decorarlo.
 Come i graffiti dei writers,
 parole su carta per superare i muri.
 Con l'Arte sui muri e sui fogli
 si aggirano i muri della società.
 Forse più che quelli della società
 saltiamo aldilà dei muri dentro di noi,
 che a volte sono ben più impervi.
 Tante parole messe in fila
 per dire che esistiamo e
 che ci saranno altri giorni di sofferenza,
 forse anche di felicità,
 ma che non siamo soli perché qualcuno,
 in un qualche giorno più o meno lontano,
 ne ha già scritto.
 Su una pagina bianca.

Chiara Giovanelli

La colorata bellezza della diversità

Anche se, da tantissimo tempo, non ho l'età, amo gli albi illustrati per l'infanzia. Tanti ne compro in libreria, o ne prendo in prestito in biblioteca, con la "scusa" di proporli nelle classi con le quali lavoro, come psicologa e arte terapeuta. Qualcuno mi è davvero utile in questi contesti. Quest'anno ho utilizzato un classico, tradotto in più di sessanta lingue: "Elmer, elefante variopinto" di David McKee. L'autore, nato nel Devon (UK) nel 1935 e morto due anni fa, ha creato questo elefantino patchwork, a scacchi di tutti i colori.

Il primo libro di Elmer fu pubblicato nel 1989, ma l'autore l'aveva scritto e illustrato già dal 1968. Le storie di Elmer ispirano: uguaglianza, solidarietà, rispetto e gioia per la propria unicità. Le tavole coloratissime, e i testi che le accompagnano, stimolano il ragionamento con ironia e poeticità.

Ho proposto "Elmer elefante variopinto" ad una scuola primaria di Mariano Comense (CO), in una classe con tante storie interessanti: alcune famiglie provengono da varie nazioni, delle insegnanti di sostegno affiancano alunni speciali. Dopo aver raccontato la vicenda, proiettando sulla lim le tavole illustrate del libro, le insegnanti ed io abbiamo collaborato con bambini e bambine per realizzare delle marottes, dei burattini, raffiguranti Elmer. Come, vi chiederete? Con uno spiedino di legno, sulla cui sommità, munite di pistola per la colla a caldo, abbiamo fissato un tappo di sughero dello spumante. Sul tappo si sistema un po' di ovatta e su tutto si infila un calzino di cotone grigio al quale, precedentemente, con pochi punti di ago e filo, era stata formata una proboscide. Poi si incollano: le orecchie di panno lenci, disponibili in più colori, gli occhi e una serie di decori: pon pon, brillantini, fiori per personalizzare il proprio Elmer e renderlo unico e variopinto.

Ciascuno/a ha scritto le battute che Elmer avrebbe, di lì a poco, pronunciato e via...in scena!

In quei brevi monologhi la classe ha mostrato di aver ben compreso il messaggio che McKee ci ha lasciato in eredità, e che Elmer continuerà a diffondere: la diversità è bellezza. Si può essere elefanti, e probabilmente anche esseri umani, in mille modi differenti.

Se siete d'accordo con noi, preparatevi a festeggiare l'International Elmer's Day, che si celebra in tutto il mondo l'ultima settimana di maggio, e che quest'anno sarà il sabato 25.

Tiziana Luciani



Trattoria Dorica

Ed eccomi di nuovo qua! E' passato un po' di tempo dall'ultimo articolo lo so. Ma con questo articolo so che vi farò venire voglia di andare subito a mangiare fuori.

Questo locale di cui vi parlerò l'ho conosciuto per caso qualche settimana fa. Cercavo un posto alla mano per una cena tranquilla infrasettimanale con una mia collega e me lo hanno consigliato! E' uno di quei locali che è proprio sotto casa ma che non avevi mai notato. Sto parlando della "Trattoria Dorica"

La Trattoria Dorica, che è anche pizzeria, ti accoglie proprio davanti alla stazione dei treni di Ancona, in un locale familiare dove potrai gustare i piatti della tradizione Anconetana, di carne e di pesce, e la pizza cotta nel forno a legna con impasto ad alta digeribilità. Molto apprezzata è la pizza in quanto sono tra le poche pizzerie di Ancona a proporre la pizza cotta nel forno a legna. La cucina è preparata al momento per garantire autenticità e freschezza in ogni piatto.

Già dall'ingresso e dalla cordiale accoglienza si capisce che è un locale tipico e "alla mano". Mi ha fatto molto piacere scoprire che è anche un locale accessibile! Infatti nella modesta stanza all'ingresso del locale si può accedere con le carrozzine ed il bagno anch'esso è accessibile per l'handicap. Inoltre d'estate hanno anche dei tavoli esterni comodi per chi ha la carrozzina. Quindi non vi resta che andare a provare i piatti tipici della trattoria come l'antipasto caldo in cocchio (trippa, fagioli e salsiccia, parmigiana, frittata con cipolla e patate) o una grigliatona di carne alla brace o lo stoccafisso all'anconetana.....a me è venuta l'acquolina a voi?

Noemi Baldassini

Codice di condotta dei call center

E' operativo il Codice di condotta dei call center, una modalità di autoregolazione a cui hanno aderito call center, teleseller e alcune associazioni di committenti. Il codice è stato approvato dal garante della Privacy lo scorso anno, ma per essere applicato era necessaria la costituzione dell' ODM, ossia dell' Organismo di monitoraggio, che ora è avvenuta. Le norme saranno operative dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Cosa prevede il Codice di Condotta? Prevede delle regole che dovranno essere rispettate dai callcenter aderenti.

- Dall'entrata in vigore del Codice, le società che aderiranno avranno SEI MESI DI TEMPO per aggiornare sistemi e procedure al fine di garantire che tutta la filiera del telemarketing garantisca correttezza e legittimità nel trattamento dei dati ed elevati standard di sicurezza
- Gli operatori sono obbligati a raccogliere solo i dati "ragionevolmente necessari" al fine commerciale e garantirne l'eventuale rettifica;
- Le società devono custodire i dati in sicurezza, impedendo copie non autorizzate e garantendone il tracciamento;
- Le liste dei numeri telefonici dovranno essere verificate con il Registro pubblico delle opposizioni per evitare di chiamare chi ha espressamente chiesto di non essere disturbato;
- Divieto per i call center di telefonare prima delle 9 del mattino e dopo le 20 dal lunedì al venerdì;
- Sabato e nei giorni pre-festivi solo dalle 10 alle 19;
- Domenica e i giorni festivi non sono ammesse chiamate.

Da ricordare:

Tutti gli operatori di telemarketing o teleselling hanno l'obbligo di iscriversi al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione), e devono utilizzare un prefisso definito da Agcom che permette al destinatario di riconoscere quella

chiamata come proveniente da un callcenter.

Tuttavia dobbiamo ricordare che esistono moltissimi operatori abusivi, che non sono iscritti al ROC e che di conseguenza non fanno neppure le verifiche per controllare se il numero chiamato è o meno iscritto al registro delle opposizioni. Questo significa che purtroppo questo provvedimento potrebbe rivelarsi insufficiente, perché comunque gli operatori di call center abusivi continueranno ad effettuare chiamate anche negli orari in cui non si potrebbe e continueranno a contattare anche i numeri iscritti al Registro delle opposizioni. Come ci si può difendere dalle telefonate moleste?

- Non rispondere a numeri sconosciuti;
- Bloccare immediatamente il numero che viene riconosciuto dal cellulare come "presunto Spam";
- Se comunque si risponde, fare molta attenzione a non dire mai "SI": spesso il "SI" viene utilizzato in maniera fraudolenta per creare delle registrazioni telefoniche false con il risultato che ci troviamo vincolati ad un contratto stipulato telefonicamente senza mai averlo fatto davvero;
- Evitare di concludere contratti telefonicamente

Loredana Baldi
Responsabile Sportello di Ancona
Adiconsum Marche ApS

Approvate le modifiche alla Consulta

Dopo anni di inattività della Consulta denominata “per l’Handicap” e dopo un intenso lavoro da parte della quarta commissione consiliare presieduta da Maria Grazia de Angelis e la successiva discussione degli emendamenti, il consiglio comunale di Ancona ha approvato oggi le modifiche al Regolamento alla Consulta “dei Diritti delle persone con disabilità”, uno strumento da tempo invocato da parte delle famiglie che convivono con le serie difficoltà legate alla disabilità e dalle associazioni che le rappresentano. L’impegno di riattivare la Consulta era stato adottato dal consiglio comunale il 13 dicembre scorso che da allora si è messo al lavoro per produrre il nuovo Regolamento.

A distanza di 32 anni dallo Statuto adottato dall’allora consiglio comunale (12.10.1992), il nuovo organismo di partecipazione recepisce gli esiti della revisione normativa e culturale del sistema in questo lungo arco di tempo, aprendo ad opportunità concrete per innovare e migliorare il sistema dei servizi. “Con la riattivazione della Consulta – ha sottolineato l’assessore alle Politiche sociali, Manuela Caucci – a partire dalla revisione del lessico, delle terminologia relativa alla disabilità che vuole e deve essere sempre più inclusiva e sempre più rispettosa della sensibilità, dei diritti, delle aspettative dei cittadini, vogliamo fare passare il messaggio che la politica è vicina ai bisogni della gente, che l’Ente apre alle associazioni, con capacità di ascolto e volontà di condivisione, realizzando percorsi propositivi e costruttivi anche con altri enti pubblici al fine di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Ringrazio tutti i consiglieri che hanno lavorato per conseguire questo risultato ed i miei uffici che hanno dato un importante contributo alla stesura del nuovo Regolamento. Mi spiace molto che a fronte di un lungo lavoro condiviso

in Commissione, la minoranza, nonostante siano stati oggi accolti alcuni emendamenti da loro stessi proposti, si sia focalizzata su questioni tecniche irrilevanti ed abbia deciso di astenersi. ” Il nuovo Regolamento definisce la “Consulta dei diritti delle persone con disabilità”, organo consultivo del Consiglio Comunale, dell’Assessorato Servizi Sociali e delle Commissioni Politiche Sociali e della Disabilità. La Consulta svolge anche una funzione di riferimento per il Comune ogni qualvolta esso debba operare delle scelte politiche in tematiche riguardanti la disabilità al fine di adottare una scelta idonea e possibilmente condivisa. Gli organi della Consulta sono: l’Assemblea, il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario che verranno nominati dalla assemblea stessa alla prima convocazione.

Da Comune di Ancona
del 11 MARZO 2024



Codice della strada 2024

Nei giorni scorsi è stato approvato il testo del disegno di legge che introduce alcune novità rispetto al Codice della Strada del 2023. Vediamo quali sono le principali modifiche che entreranno in vigore al termine dell'iter parlamentare.

CdS 2024: contrasto alla guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di droghe: sarà introdotto l'obbligo del dispositivo alcolock, che impedisce l'avvio del motore se si rileva un tasso alcolemico nel conducente superiore a zero. Questo si applicherà nei confronti di coloro che sono stati condannati per i reati di guida in stato d'ebbrezza - con tasso alcolemico superiore a 0,8 g/l - e che per questo motivo si sono visti apporre sulla patente il codice 68, che impone il divieto assoluto di assumere alcolici prima di mettersi al volante. Per accertare la sussistenza del reato di guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, sarà sufficiente che un soggetto si metta alla guida dopo l'assunzione di droghe e quindi non sarà più necessario coglierlo in evidente stato di alterazione. Per entrambe le casistiche sono anche aumentate le sanzioni pecuniarie.

Utilizzo del cellulare alla guida: per chi viene sorpreso a maneggiare impropriamente il cellulare durante la guida di un veicolo subirà la sospensione della patente fin dalla prima infrazione, mentre adesso è prevista solo in caso di recidiva. La multa minima passa da 165 a 250 euro. A fronte di questo allentamento, le limitazioni riguardanti la potenza dureranno 3 anni dal conseguimento della patente e non più 1 anno. Le guide libere con il foglio rosa per esercitarsi in vista dell'esame di guida, per esempio quelle fatte con un proprio familiare già patentato, saranno possibili solo dopo aver effettuato, presso un'autoscuola e con un istruttore abilitato, esercitazioni in autostrada o su strade extraurbane e in condizione di visione notturna.

Monopattini elettrici e moto 125: potranno

no circolare solo se muniti di targa e assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile, mentre l'uso del caschetto verrà esteso anche ai conducenti maggiorenni. Inoltre, l'ambito di circolazione dei monopattini elettrici sarà limitato esclusivamente alle strade urbane con limite di velocità non superiore a 50 km/h. I motocicli di cilindrata non inferiore a 120 cc (o 6 kW se elettrici) potranno liberamente circolare in autostrada e nelle tangenziali, ma solo se condotti da persone maggiorenni.

Autovelox: In caso di più violazioni dei limiti di velocità rilevate con autovelox o dispositivi simili, commesse dal medesimo veicolo entro 1 ora dalla prima infrazione e in strade gestite dal medesimo ente (ad esempio l'Anas per tutte le strade statali), sarà applicata solamente la sanzione più grave tra quelle previste per le violazioni commesse, aumentata di 1/3. Tuttavia in alcuni casi, se il limite di velocità viene superato di pochi km orari, è possibile evitare le sanzioni grazie al margine di tolleranza.

Novità del Codice della Strada: mini sospensione della patente: una delle maggiori novità del Codice della Strada 2024 riguarda infine la mini sospensione della patente, ossia il ritiro della patente per un periodo breve da 7 a 15 giorni (o da 14 a 30 se si provocano incidenti). Questo ritiro breve sarà applicato solo ai conducenti che hanno un punteggio della patente inferiore a 20 punti e commettono una di quelle violazioni del codice che statisticamente causano più sinistri (il testo del nuovo CdS riporta l'elenco completo di queste violazioni).

da Facile.it
del 16 aprile 2024

Il 14 Aprile 2024 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il nostro amico e socio Grilli Emilio, papà di Michela ragazza che frequenta i nostri laboratori. Tutto il Centro H si stringe attorno alla famiglia

Il 28 Aprile ultimo scorso ci ha lasciati anche Paola Panariello, la cara volontaria che per tanti anni ha diretto con scrupolo e impegno la segreteria della nostra associazione. Nel ricordarla con affetto, tutto il Centro H porge ai figli ed a quanti la conobbero i sensi del più profondo cordoglio.

COME PUOI SOSTENERCI?

***** DIVENTANDO SOCIO O SOSTENITORE*****

Socio e Rivista € 20,00

Conto corrente bancario

INTESA SAN PAOLO

IT 73B0306909606100000011321

Conto corrente postale 11260601

intestato: CENTRO H ODV

°°°DONARE IL 5XMILLE***

codice fiscale 93020510421

***** DEDICANDOTI AL VOLONTARIATO*****

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

Il Centro H desidera ringraziare l'architetto Mario Gerbi per aver creato nel 1988 il formato e la grafica di questa rivista; una rivista che rimarrà per sempre il simbolo della ns Associazione.

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata

via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676